

Città Alta, piano anti fast food

Via libera della Commissione

Nuove regole

Il provvedimento passa all'unanimità. Tutelate la tipicità e la biodiversità commerciale

Stop alle insegne al neon, alle luci invasive dentro i negozi e ai fast food. Passa all'unanimità in 1ª Commissione consiliare il regola-

mento a tutela della tipicità e biodiversità commerciale di Bergamo Alta: «Non vorremmo che il turismo la snaturasse - illustra il sindaco Giorgio Gori -. Cerchiamo di porre rimedio, lo abbiamo fatto solo oggi perché la liberalizzazione del commercio ha sottratto al Comune la possibilità di intervenire. È un regolamento sperimenta-

le per i prossimi 18 mesi, i negozi dovranno adeguarsi alle nuove regole entro 3 mesi».

«Finalità lodevole - commenta Andrea Tremaglia, Fratelli d'Italia -, c'è preoccupazione per una Città Alta che si sta trasformando, questo intervento è un segnale, mi auguro possa aiutare a non trasformarla in un centro commerciale». Una sotto-

lineatura politica dalla Lega Nord: «Tante linee guida del provvedimento dell'ex assessore Enrica Foppa Pedretti chiamato "anti kebab" - commenta il capogruppo Alberto Ribolla - sono oggi condivise da quella parte politica che le criticò». «Il nostro provvedimento non ha connotazioni anti kebab» ribatte Ezio Deligios, Lista Gori. «Abbiamo tenuto conto di quanto approvato dalla precedente amministrazione - aggiunge il sindaco -, ma il fondamento di legge era diverso, infatti c'è stato un ricorso al Tar». «È un provvedimento in continuità, con

alcuni miglioramenti - interviene l'ex sindaco Franco Tentorio -. Qualche dubbio sulle limitazioni, penso agli articoli da regalo o gelateria con somministrazione, non mi sembrano elemento turbativo dell'eleganza dei luoghi. Inoltre l'effetto sarà lento, perché riguarda le aperture future».

«Le recenti aperture non hanno aiutato Città Alta» commenta Fabio Gregorelli, 5 Stelle. «Chiudiamo i cancelli quando i buoi sono già scappati» chiosa Luciano Ongaro (Sinistra unita per Bergamo).

Diana Noris

